

e incapaci di comprendere che l'io si fonda su un substrato ontologico. Occorre riconoscere la sostanza che fonda l'essere uomo, superando ogni idealismo o fenomenologia che centra invece tutto sul soggetto e sulla sua ragione soggettiva.

Rosa Elisa Giangoia

L'ORIGINE E LA META. STUDI IN MEMORIA DI EMANUELE SAMEK LODOVICI CON UN SUO INEDITO

a cura di GABRIELE DE ANNA

Milano, Ares, 2015, 280, € 16,00.

Quando morì, il 5 maggio del 1981, durante un intervento chirurgico reso necessario in seguito a un incidente stradale, Emanuele Samek Lodovici non aveva ancora compiuto 39 anni, ma la sua notorietà di docente e di studioso di filosofia era già ampia. Considerata la giovane età, davvero significativo era pure il patrimonio di scritti che egli lasciava e che da allora ha costituito un'eredità intellettuale preziosa, con la quale si sono positivamente confrontati numerosi autori, che, volentieri e con profitto, sono andati a scandagliare i contenuti delle sue opere.

In tale contesto va a collocarsi questo libro, che si apre con la trascrizione inedita della registrazione dell'ultima conferenza pubblica di Samek Lodovici, dedicata al tema dell'«educazione all'intelligenza» e accoglie poi undici interventi che fanno luce sulle componenti più importanti del pensiero samekiano. Come ricorda Gabriele De Anna nell'introduzione, Emanuele Samek Lodovici difese a spada tratta una visione metafisica dell'uomo e della storia ispirata alla verità cristiana e contraria ai tanti riduzionismi comparsi nella storia del pensiero occidentale, i quali, a suo giudizio, avevano tutti una medesima radice, identificabile con lo gnosticismo negatore del male e della consistenza dell'intera realtà a cui il male appartiene.

Non casualmente, lo scritto più importante di Samek, pubblicato nel 1979, reca il significativo titolo *Metamorfosi della gnosi. Quadri della dissoluzione contemporanea*, e altrettanto non casualmente egli si votò con particolare impegno allo studio del pensiero di sant'Agostino. Samek fu molto critico anche nei confronti delle ideologie, delle quali temette la carica sovversiva che demonizza il passato in nome della creazione di un mondo nuovo che, come la storia ha spesso insegnato, finisce per rivelarsi un inferno invivibile.

Collegata con questa opera storico-critica è la produzione samekiana dedi-

cata all'attualità: numerosi sono i suoi articoli su vicende e temi al centro della vita della società del suo tempo.

Nella conferenza citata, Samek, indicando alcune regole utili alla maturazione dell'intelligenza, afferma che bisogna «stare molto attenti alle sofferenze che possiamo infliggere agli altri senza saperlo» e chiama a testimone di ciò il celebre moralista La Rochefoucauld, il quale sostenne che «non c'è uomo tanto intelligente da conoscere tutto il male che fa». Spiega Samek: «Provate per un attimo a pensare se quella tal parola a un amico o a un'amica, alla madre, al figlio, all'insegnante, ha una conseguenza che noi non sospettiamo in quel momento, ma che potrebbe avere. Questo atteggiamento ci mette in confronto con gli altri attraverso la virtù più fantastica che è la carità: il fuoco della carità, il guardare gli altri tenendo conto delle conseguenze di ciò che si dice» (p. 29). Sono parole che richiamano alla mente il concetto di carità intellettuale, tanto caro al beato Antonio Rosmini: quella carità intellettuale che caratterizzò la breve, ma intensa esistenza di Emanuele Samek Lodovici.

LUIGI SPAVENTA

CONTRO GLI OPPOSTI PESSIMISMI. PER USCIRE DAL DECLINO E DALLA CRISI

a cura di ANTONIO PEDONE

Roma, Castelvecchi, 2014, 478, € 25,00.

Qual è il senso di questo volume? È un doveroso omaggio a un uomo che nella propria vita ha collezionato una serie di esperienze particolarmente importanti e diversificate (dall'accademia alla politica, al settore creditizio, alle istituzioni)? Oppure i suoi articoli sono in grado anche oggi di fornirci utili chiavi di lettura e di orientamento di una realtà sicuramente in movimento, ma che riproduce con sconcertante puntualità analogie significative con quanto è passato sotto la sua lente di ingrandimento?

Sono interrogativi che sorgono spontaneamente sfogliando le pagine di questo libro, che raccoglie gli articoli pubblicati da Luigi Spaventa in quasi 9 anni (dal settembre del 2002 al luglio del 2011). Per una risposta convincente al dilemma iniziale ci viene in aiuto l'economista Francesco Giavazzi, il quale, nella breve ma densa prefazione, ricordando il ruolo unico e insostituibile di Spaventa per molti economisti della sua generazione, sottolinea «la sua capacità di contribuire ai dibattiti sulla politica economica senza mai dimenticare che questi dibattiti rischiano di essere vuoti se non sono saldamente ancorati alla teoria e all'evidenza empirica».